

17-23 febbraio 2014

n. 886

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 16 FEBBRAIO**VI Tempo Ordinario***Beato chi cammina nella legge del Signore*

Ore 10.00 Adorazione

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia

- ACR: Festa diocesana della PACE (vedere pag. 11)

- in Seminario: Gruppo "Eccomi"

LUNEDI' 17 FEBBRAIO**SS. Sette fondatori dei Servi di Maria***Venga a me la tua misericordia e avrò la vita*

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia di tutte le classi eccetto la V elem che sarà alle 18.00

MARTEDI' 18 FEBBRAIO**S. Geltrude***Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore*

Ore 19.15 Giovani e Issimi con cena condivisa

Ore 20.30 Preghiera insieme per don Carlo

Ore 21.00 R.n.S. nella Cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 19 FEBBRAIO**S. Mansueto***Signore chi abiterà sulla tua santa montagna*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 20 FEBBRAIO**S. Eucherio***Il Signore ascolta il grido del popolo***VENERDI' 21 FEBBRAIO****S. Pier Damiani***La tua legge, Signore, è fonte di gioia*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 22 FEBBRAIO**Cattedra di S. Pietro apostolo***Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 23 FEBBRAIO**VII Tempo Ordinario***Il Signore è buono e grande nell'amore*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- in Seminario: Giornata "Samuel" ore 10.00



ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA: LA GIOIA DEL VANGELO

Mi sembra utile per tutti, oltre a conoscere la Parola di Dio, conoscere anche l'insegnamento della Chiesa, cioè del Papa.

L'esortazione apostolica del Papa, dal titolo "LA GIOIA DEL VANGELO", indica alla Chiesa e ai singoli fedeli, il cammino da percorrere nella società del terzo millennio.

In sostanza: con l'anno della fede, indetto da Benedetto XVI e portato avanti da Francesco, abbiamo riscoperto la bellezza e l'importanza della fede, ora siamo chiamati a viverla tutti i giorni. Perciò, questa esortazione ci offre le coordinate di questo nuovo impegno.

Prima di tutto la GIOIA: non si può aver ricevuto una buona notizia (Cristo Salvatore) senza essere gioiosi e senza essere portati a trasmetterla agli altri.

Secondo punto è la MISSIONE: "la Chiesa in uscita", la chiama il Papa.

Cioè, in uscita da sé, da una prassi burocratica, statica e amministrativa della pastorale, per andare verso una prospettiva missionaria, una pastorale in stato permanente di evangelizzazione.

Anche la parrocchia deve cambiare i propri connotati per essere sempre più Chiesa in mezzo alle cose degli uomini.

Terzo punto è la VICINANZA: cioè, la Chiesa deve accorciare le distanze... se sta in mezzo alla gente può capire gioie e angustie, problemi e speranze.

In questo documento, inoltre, il Papa afferma che l'economia deve essere strumento a favore dell'uomo e non un idolo al quale sacrificare intere popolazioni.

Ancora: pace tra i popoli, difesa della vita e della famiglia e, naturalmente, preferenza per i poveri. Infine il Papa indica gli strumenti dell'evangelizzazione: vicinanza, rispetto, compassione, pazienza.

L'evangelizzazione si deve fare anche e soprattutto da persona a persona.

Dunque, tutti possiamo e dobbiamo essere evangelizzazione, persone consacrate, laici: uomini e donne.

Il Papa, come abbiamo sentito tante volte, pone sempre l'accento sulla misericordia di Dio, però questa insistenza non deve trarci in inganno.

Nel Papa è ben presente il senso del peccato, anche se la misericordia di Dio è più grande.

Pertanto non vengono meno certe regole morali proprie del cristianesimo e non bisogna pensare a chissà quali aperture in fatto di famiglie e di altri argomenti morali.

Ancora, il Papa immagina la Chiesa più povera e per i poveri, con questo non nega che ci sia anche un progetto culturale che mira ad influire sul modo di pensare e sulle decisioni che contano in materia economica e politica.

Il cristiano deve essere una persona gioiosa, ma deve anche continuare a pensare la fede.

Don Giorgio

Anche se in ritardo, ringrazio coloro che hanno allestito il semplice e, per questo, bel presepe.

Don Giorgio

L'Eucaristia ci fa vedere negli altri il volto di Gesù

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Nell'ultima catechesi ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. *Come viviamo l'Eucaristia?* Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più? Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro *modo di guardare e considerare gli altri*. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli...

Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere,

nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: lo che vado a Messa, come vivo questo?

Mi preoccupo di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupo di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di *sentirsi perdonati e pronti a perdonare*. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa!

Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "*pro forma*", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (1 Cor 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia. Questo riassume al meglio il senso più profondo del sacrificio del Signore Gesù, e allarga a sua volta il nostro cuore al perdono dei fratelli e alla riconciliazione. Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e *la vita delle nostre comunità cristiane*. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che lì agisce, che è sull'altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita. Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!



Pregare è...

Dare fastidio a Dio

Chiara Fiordaliso

5 dicembre 2013 h. 16.38 è nato Federico! Ma purtroppo ci è stato strappato dalle braccia per essere ricoverato al Gaslini. Da quel giorno è iniziata la nostra Novena di Natale ed ora dopo ora saliva la nostra angoscia per le sue condizioni di salute.

Mille pensieri ci passavano per la testa... "Perché a lui?", "Perché un bambino deve soffrire?", "Cosa abbiamo fatto per meritaci questa sofferenza?". Eravamo confusi, sbandati... ed è proprio in questo momento che ci siamo rivolti alla Nostra Mamma iniziando a pregare la prima di una lunga serie di Ave Maria. Abbiamo affidato a LEI la nostra inquietudine, il nostro dolore, e Le abbiamo affidato il nostro bambino perché lo aiutasse ad affrontare ogni ora, prendendolo per mano, cullandolo. Immaginavamo tutti i nostri Angel Custodi attorno a Federico che lo ninnavano con qualche dolce melodia per tranquillizzarlo.

Le ore passavano e Federico era stabile ma sempre in pericolo di vita. I nostri parenti, i nostri amici e tante altre persone, conoscenti e non, si sono raccolte attorno a noi, sostenendoci, non con una pacca sulla spalla, ma con la preghiera: non hanno mai smesso di pregare!

Ogni pensiero era per Federico e per Martina perché, con la sua innocenza di bambina, soffriva anche lei, a suo modo...

La notte del 7 dicembre, Federico è peggiorato ulteriormente; abbiamo visto per un attimo le nostre speranze vacillare, ma il nostro bambino aveva bisogno ancora e più fortemente di noi, aveva bisogno di una "spintarella"!! Così abbiamo deciso di farlo battezzare, lì su quel lettino in cui era sdraiato, addormentato. L'8 di dicembre Padre Aldo lo ha affidato alla Madonna Immacolata perché lo prendesse sotto la Sua protezione; Federico appena ha sentito l'acqua benedetta sulla fronte ha aperto per un attimo gli occhi...quasi per ringraziarci...

"Siamo nelle mani di Gesù Cristo ora..."

Il giorno dopo il nostro piccolo angioletto ha iniziato a dare piccoli segni di miglioramento: stava lottando e reagendo! Che gioia sapere che, anche se piccola, la nostra speranza stava riaffiorando e che questo bambino stava mostrando la sua voglia di vivere...aveva risposto il suo **SI'** alla vita! La solidarietà che ci è stata dimostrata in quei giorni ci ha commossi.

Non basterebbe un nostro "grazie" per tutti quelli che hanno pregato e sperato per Federico; abbiamo assaporato il vero valore della Comunità che semplicemente con la preghiera intensa, vera e viva ha permesso di fare tanti piccoli miracoli, accompagnando Federico a spiccare il suo "primo volo". La veglia di preghiera organizzata per lui ne è testimonianza..la partecipazione di così tante persone e tanti bambini ha dato speranza e colore all'assopimento che molto spesso invade la vita di tutti i giorni.

"Pregare è dare fastidio a Dio..." queste parole di Papa Francesco non possono non essere le più adatte... la forza indescrivibile della preghiera!! Ne siamo testimoni... e vorremmo che questa nostra testimonianza potesse essere compagna della vita di Federico e della sua sorellina.

Sono passati due mesi dal Battesimo di Federico; sono stati i giorni più lunghi, più pesanti, in cui abbiamo accumulato sofferenza, sonno, ansia, stress, ma sempre con il cuore colmo d'amore per quella MAMMA così speciale che, non ha voluto e permesso, che Federico non ce la facesse.

GRAZIE!!

"Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen"



Andrea Daffra

Ira storia e realtà

Il paese di Pietralavezzara

La storia della frazione di Pietralavezzara è indubbiamente legata alla nascita, alla crescita e al declino della via della Bocchetta; il crescere dell'importanza della strada si rispecchiava direttamente sull'evoluzione e lo sviluppo del paese. La sua posizione, a pochi chilometri dalla sommità del valico, costituiva una sorta di "punta avanzata" del circondario polceverasco.

L'esistenza dell'insediamento è attestata da un atto già nell'anno 1195, la sua denominazione, "*ad Petram in Lavezzara*" nella forma più arcaica⁴, pare essere riconducibile alla presenza numero di alberi di abete, che, per "deformazione dialettale" erano indicati con il termine "*avezzo*" da cui "*l'avezzo*"¹ che sta alla base del toponimo. L'atto riconduce l'esistenza dell'abitato alla celebre casata nobile dei Gheri in una situazione temporale in cui la nobiltà genovese cominciava a espandersi in tutta la val Polcevera.

L'insediamento ebbe per molti secoli un ruolo secondario e un'estensione molto limitata soprattutto a causa della sua avversa localizzazione da cui ne conseguono anche le proibitive condizioni meteorologiche invernali; a testimonianza della sua difficile raggiungibilità v'è l'assenza negli annali genovesi pubblicati dal Giustiniani nel 1537 che si limitano a descrivere le cinque "*ville*" di Cravasco, Isoverde, Gallaneto, Langasco e Campomorone riportate sotto S. Stefano di Larvego. L'isolamento e la poca importanza del paese permase sino a quando non cominciò a crescere il volume di traffico, sia commerciale sia militare, "promosso" della via della Bocchetta; il paese, l'ultimo prima di varcare l'appennino, offriva inoltre numerosi alloggi, stalle, negozi e osterie assieme ai tradizionali e molto importanti luoghi di culto.

Strutture che realizzate, non solo con elementi lignei, ma anche con materiale lapideo attestate, forse però in epoca successiva, nel "*Petram*" o pietra presente nel nome dell'insediamento.

Di questo periodo infatti è documentata l'esistenza della chiesa parrocchiale intitolata all'Ascensione di Nostro Signore, frutto di un probabile ampliamento di una cappellina preesistente, attestata come dipendente dalla parrocchia di Isoverde nell'anno 1582 da parte del monsignor Bosso.

Nell'anno 1609 le condizioni impervie della zona e il timore dei locali che i venti danneggiassero la struttura fecero sì che l'intervento privato si riducesse a un ampliamento della struttura limitato rispetto al progetto iniziale. Solamente nell'anno 1878, dopo che un episodio di "ventosità" danneggiò l'intero tetto, l'edificio assunse l'aspetto che ha ancora oggi, ottenuto solamente in seguito allo sviluppo di nuove tecnologie costruttive.

Nel XVII secolo l'importanza della via della Bocchetta, e precisamente nell'anno 1644, fece sì che in paese si stabilì, per la gestione degli incassi del pedaggio, un ufficio del Commissario del Banco di S. Giorgio ospitato in un edificio ancora oggi esistente; l'insediarsi di un organo di tale importanza fece assumere un aspetto di ufficialità che ancora mancava a Pietralavezzara.

Anche per Pietralavezzara il XIX secolo fu segnato dagli invasori austriaci che sfruttarono proprio l'adiacente via della Bocchetta per invadere la Polcevera; la posizione di "frontiera" del paese ebbe un ruolo estremamente negativo sulle sue sorti durante tutto il periodo bellico; oltre ai rituali saccheggi e assassinii, durante la seconda invasione le truppe vollero lasciare un "tangibile segno" incendiando l'intero paese. L'aspetto interessante e particolare di questa permanenza riguarda le sorti della chiesa parrocchiale che, a differenza delle altre della zona, non fu per nulla toccata né depredata, neppure il custode, don Benedetto Bancalari, fu costretto a fuggire ma addirittura instaurò un rapporto con le truppe tanto che "si preoccupavano di rifornirlo di quanto gli necessitava"². Nel corso della seconda invasione egli addirittura ottenne un cospicuo risarcimento per i danni e il disturbo arrecato. Naturalmente l'episodio destò accuse e sospetti di favoreggiamento con il nemico i cui esiti però, se realmente sostenuti, rimasero lì dove furono formula-

ti. L'avvenimento successivo che segnò radicalmente le sorti economiche ed ambientali del paese è quello relativo all'inizio dell'utilizzazione delle giacenze minerarie a partire dal XVIII secolo, già note ma mai sfruttate, quali gesso, calce e marmo verde. Lo sfruttamento delle riserve di gesso rese il paese uno dei "maggiori" fornitori dell'intero Genovesato.

Risale solamente al secolo successivo "l'avventura" più redditizia relativa all'estrazione del "meraviglioso marmo da costruzione noto come "Verde di Polcevera" che arricchirà non solo edifici, sia "sacri" che "profani" del Genovesato ma di molte città estere. L'apertura delle cave rappresentò per gli abitanti locali un'opportunità di lavoro per molto tempo. Nei pressi della cava esiste ancora oggi una località denominata "Campanella" che deve la sua intitolazione alla presenza di una piccola campana appunto, suonata quando occorreva chiamare a raccolta i paesani.

Secondo la relazione del Magnini il pregiato marmo fu ritrovato nel 1575: "[...] in circa, un mischio bellissimo e duro assai di colore nero, bianco, verde e pavonazzo, [...]; et se ne sono fate [...] molte colonne et altari adornamenti di capette et camini, [...] si è mandato lavori per molte città d'Italia, Francia e Spagna, e l'anno '76 se ne mandò al Re di Francia, così da lui richiesto, una colonna di 22 palmi molto bella [...]"⁵. In seguito all'avvio di questa importante attività si registra l'intervento di restauro, avvenuto nell'anno 1878, della chiesa parrocchiale arricchita al suo interno con prestigiosi marmi locali realizzati dagli operai e da volontari; inoltre risale sempre a questo intervento la realizzazione del nuovo campanile ed al dimensionamento definitivo della struttura. Nell'ottobre dello stesso anno avvenne l'inaugurazione ufficiale del tempio, anche se solamente nel 1896 venne riconosciuto alla chiesa di Pietralavezzara il titolo di parrocchia. Alla fine del XIX secolo la popolazione del paese era raddoppiata portandosi a quota 380 abitanti, purtroppo però accresciuta dall'elevato numero di orfani per i quali nacque l'associazione "Santa Infanzia", in virtù del benessere economico derivato dalle numerose attività. Si registra in questi anni anche la realizzazione della nuova sede scolastica affidata, come di consueto, alle suore N.S: della Neve di Savona. L'avvento del nuovo secolo parallelamente allo sviluppo delle tecniche estrattive e di trasporto non fu positivo per l'economia locale; le cave si rivelarono poco componenti ed obsolete rispetto alle nuove attività estrattive sorte in altri centri specializzati. L'avvento della modernità giovò soprattutto nel campo della ristorazione e della villeggiatura.

*Tra i ricordi più suggestivi [...] vi è senz'altro quella della presenza fino a poco tempo fa in una locanda fra le più antiche del paese [...] di un tavolo su cui era visibile il segno di una bruciatura che si diceva fosse stata provocata dal rovesciamento di un lume acceso servito ad illuminare la parca cena, costituita da due sole uova alla coque, consumata da Napoleone Bonaparte in persona, e che si sarebbe abbattuto a causa dell'urto ricevuto dal grande condottiero vinto dal sonno e dalla stanchezza"*³

Ancora oggi, presso la frazioni vicina di Langasco, è presente un'antica villa, vincolata dalla sovrintendenza, in cui pare abbia dormito l'Imperatore Bonaparte in persona.



¹ LAMPONI, Paesi di Polcevera, 1980

² LAMPONI, Paesi di Polcevera, 1980 citazione pagina 229

³ LAMPONI, Paesi di Polcevera, 1980 citazione pagina 230-231

⁴ Il comune di campomrone

⁵ Materiali liguri per la "Statistica", di G.A. MAGINI (Archivio di stato di Bologna, Monastero di S.G. Battista, 167/4651, storia d'Italia) in M. QUAINI, 1981

Un anno di vita parrocchiale

(quarta puntata)

Cristina Rossi

RESURRECTURIS, leggiamo spesso all'ingresso dei camposanti.

A ricordarci che le persone che vi si trovano non sono morte, ma dormono in attesa della risurrezione dei corpi, quando ogni lacrima sarà asciugata e potremo vedere il Salvatore "faccia a faccia".

Allora, continuare a pregare per loro e curare le loro tombe non sono gesti vuoti di significato.

Rappresentano il rispetto e il nostro grazie a loro e la nostra fede nella Vita Eterna.

Qui sotto altri "scatti" di fratelli e sorelle che ci hanno preceduto.

Continuiamo a ricordarli nella preghiera. "Noi per loro e loro per noi."

Il 27 Aprile

ha terminato la sua vita terrena

Maja Sergio

zio della nostra Simona Parodi,
legato alla nostra parrocchia
grazie al matrimonio con Anna
della nota famiglia dei "campanari";
eccolo ritratto in un
momento di serenità.



Infine, il 17 Dicembre

è tornato alla casa del Padre

Tassistro Luigi, in questa foto

con la sua famiglia

e alcuni amici dell'"Ostaia" .

Al suo arrivo in cielo,

dopo un lungo periodo di sofferenza

sopportata con grande pazienza,

c'erano due persone speciali

a riceverlo: Marco e

che da tanto tempo aspettavano

il ritorno "a casa" del loro

amato papà



Il 10 novembre

tocca a **Profumo Laura**

spiccare il volo verso la terra promessa.

La ricordiamo come infaticabile
colonna dei servizi parrocchiali.

Naturalmente la nostra gratitudine.

Stanca forse dell'inattività

a cui la costringeva la malattia,

ha deciso che fosse più utile la sua

presenza altrove, prima di tutto

come angelo custode dei suoi bis nipotini

Martina e Federico

COS'E'...

Cos'è che rende un uomo grande, ammirato dal creato, gradevole agli occhi di Dio?

Cos'è che rende un uomo forte, più forte del mondo intero; cos'è che lo rende debole, più debole di un bambino?

Cos'è che rende un uomo saldo, più saldo della roccia; cos'è che lo rende molle, più molle della cera?

È l'amore!

Cos'è che è più vecchio di tutto? È l'amore.

Cos'è che sopravvive a tutto? È l'amore.

Cos'è che non può essere tolto, ma toglie lui stesso tutto? È l'amore.

Cos'è che non può essere dato, ma dà lui stesso tutto? È l'amore.

Cos'è che sussiste, quando tutto frana? È l'amore.

Cos'è che consola, quando ogni consolazione viene meno? È l'amore.

Cos'è che dura, quando tutto subisce una trasformazione? È l'amore.

Cos'è che rimane, quando viene abolito l'imperfetto? È l'amore.

Cos'è che testimonia, quando tace la profezia? È l'amore.

Cos'è che non scompare, quando cessa la visione? È l'amore.

Cos'è che chiarisce, quando ha fine il discorso oscuro? È l'amore.

Cos'è che dà benedizione all'abbondanza del dono? È l'amore.

Cos'è che dà energia al discorso degli angeli? È l'amore.

Cos'è che fa abbondante l'offerta della vedova? È l'amore.

Cos'è che rende saggio il discorso del semplice? È l'amore.

Cos'è che non muta mai, anche se tutto muta?

È l'amore, e amore è solo quello che mai si muta in qualcos'altro.

(Soren Kierkegaard)



Sono arrivati per il S.Stefano Show

€ 20.00 da N.N.

Grazie infinite!

SOMMARIO

Orari	pag. 2
La gioia del Vangelo	pag. 3
L'eucaristia ci fa vedere....	Pag. 4-5
Pregare è dare fastidio a Dio	pag. 6-7
Tra storia e realtà	pag. 8-9
Un anno di vita parrocchiale	pag. 10
Cos'è...	pag. 11
I tweet di Papa Francesco	pag. 12

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



14 febbraio 2014

Giovani, non abbiate paura di sposarvi: uniti in un matrimonio fedele e fecondo, sarete felici.

13 Febbraio 2014

Preghiamo per i seminaristi, perché ascoltino la voce del Signore e la seguano con coraggio e con gioia.

11 Febbraio 2014

Oggi Vi invito a pregare insieme con me per S.S. Benedetto XVI, un uomo di grande coraggio e umiltà.

10 Febbraio 2014

Preghiamo per tutti i sacerdoti buoni e fedeli che si dedicano alla loro gente con generosità e sacrificio silenzioso.

8 Febbraio 2014

I Sacramenti, specialmente la Confessione e l'Eucaristia, sono luoghi privilegiati di incontro con Cristo